

anche di una costituzione gracilissima e che non possa promettere una lunga e sana vita, sia abilitato ad intraprendere questa carriera, vuol dire che, dopo aver finito i suoi studi e dopo qualche anno d'insegnamento, sarà obbligato di ritirarsi, e la provincia avrà perduto il frutto della spesa fatta per educare questi allievi. Laonde, anche rispetto all'interesse delle provincie, è bene che sia stabilita eziandio la condizione relativa alla costituzione fisica. Diffatti l'esperienza ha dimostrato l'utilità di questa disposizione, giacchè noi troviamo in tutte le leggi che concernono l'istruzione pubblica questa stessa condizione; la troviamo nelle leggi francesi, in quelle del Belgio e anche in quelle della Germania, dove appunto è richiesto che gli allievi maestri siano sani e di loro persona abbastanza ben costituiti. Dunque anche l'esperienza degli altri paesi conviene metterla in bilancia, quando si tratta d'introdurre fra noi istituzioni di simil genere.

Quindi io insisto perchè tale disposizione venga mantenuta nel progetto che si discute.

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetta al deputato Beolchi.

**BEOLCHI.** Signori, la vostra Commissione è stata unanime nell'avviso di sopprimere dall'articolo 8 il terzo alinea, e ciò per la considerazione che le doti della mente non sono sempre in ragione della robustezza del corpo, e spesso noi incontriamo in corpi gracilissimi mente robusta, vivace ingegno, attitudine a tutto e prontamente imparare, e, ciò che più importa per un maestro, facilità di comunicativa, e perseverante pazienza nell'impartire altrui le proprie cognizioni.

Nè è detto già che questa debolezza di complessione accompagni l'uomo in tutti gli stadi della vita: ciascuno di voi, o signori, può avere osservato più volte come fanciulli che a dieci, a dodici, a quattordici anni mostravansi gracilissimi, e direi quasi infermicci, col crescere di età siano poi venuti rafforzandosi, ed abbiano in fine raggiunto quel grado di vigore che costituisce lo stato normale dell'uomo. Sarebbe quindi ingiusto per il solo fatto di aver sortito dalla natura una debole complessione il precludere la via di maestro a chi ne può divenire l'ornamento, e sarebbe dannoso all'istruzione stessa il privarla di un valido aiuto.

Per queste considerazioni la vostra Commissione ha cancellato dall'articolo 8 il terzo alinea.

L'onorevole ministro ha parlato della sconvenienza di ammettere fra gli allievi maestri persone contraffatte, come sarebbero gobbi o zoppi. In verità io non so capire come, parlandosi di complessione, possano venire in discorso i gobbi e i zoppi. La parola *complessione* non indica già determinate malattie, determinati difetti di corpo, bensì le tendenze a questi e a quelli. Io non credo che sarebbe parlare con proprietà il dire: « di complessione tifico o idropico, » come non lo sarebbe il dire: « di complessione zoppo o gobbo. » In ogni caso sarebbe assurdo il richiedere dal giovane allievo un certificato di medico per provare che egli non è nè gobbo nè zoppo.

In nome della Commissione pertanto insisto perchè venga cancellato dall'articolo 8 il terzo alinea.

**VALLAURI.** Se l'onorevole relatore di questa legge non appartenesse al corpo insegnante, io non vorrei troppo facilmente dargli carico, come non lo do all'onorevole Beolchi, di aver detratto all'articolo 8 quella parte appunto che mira a fornire alle scuole elementari maestri atti a sopportare le non liete fatiche del loro ufficio. Ma non senza meraviglia io veggo come l'onorevole Demaria, che mi pregio di avere a collega nell'Università, e che ha meritamente fama di dotto e valeroso cultore dell'arte salutare, abbia respinta la proposta del Ministero, che richiede all'alunno maestro un attestato di buona complessione.

L'onorevole professore Demaria sa al pari di me come la fatica dello insegnare non si possa agevolmente sostenere se non da chi abbia sortito dalla natura un corpo robusto e bene temperato a sanità. Sa poi molto meglio di me quale influenza abbia sull'esercizio delle facoltà mentali un corpo debole o male organizzato.

Perchè dunque vorrà l'onorevole relatore introdurre nella carriera dell'insegnamento un uomo che non vi reca le necessarie disposizioni? Perchè vorrà, come bene osservava l'onorevole ministro, obbligare la nazione a dare sussidi ad un individuo da cui essa non si può fondatamente ripromettere qualche vantaggio?

Nè mi muovono le ragioni addotte dall'onorevole Demaria per giustificare la soppressione del paragrafo 3, ragioni ricavate dall'infelice condizione di colui che ebbe la natura matrigna nel formargli il corpo. Queste ragioni mostrano certamente la bontà d'animo dell'onorevole relatore; ma non possono, secondo che io credo, bastare a tirar la Camera nella di lui sentenza.

Un legislatore deve provvedere al vantaggio pubblico, nè lasciarsi muovere agli affetti privati. La legge, diceva sapientemente un antico, la legge è cieca e comanda senza accettazione di persone.

Per la qual cosa io vi prego, o signori, a voler essere un po' meno pietosi dell'onorevole relatore ed approvare il paragrafo 3 quale si legge nel progetto ministeriale.

**PRESIDENTE.** Il relatore della Commissione ha la parola.

**DEMARIA, relatore.** Se la pietà del relatore dovesse avere per effetto il danno pubblico, certamente nell'interesse generale esso la farebbe tacere: ma il relatore crede, e lo ha creduto con esso la Commissione, che l'articolo del Ministero poteva, senza grande vantaggio pubblico, arrecare gravissimo danno a pochi infelici, a pochi disgraziati, che ebbero già, come dice la relazione, matrigna la natura.

Io credo che colui il quale per la sua costituzione non ha la coscienza di poter reggere alle fatiche dell'insegnamento, non aspirerà a tale carriera, e non farà d'uopo di respingerlo per legge. Egli si sentirà allontanato dal faticoso arringo di maestro elementare da naturale ripugnanza, illuminato ancora dai consigli di quelli ai quali s'indirizzasse sopra un argomento tanto importante quale è quello della propria vocazione.